

romac'è

28 aprile - 4 maggio 2010

CINEMA

[CINEMA@ROMACE.IT]

a cura di Alberto M. Castagna

↳ CINECLUB ALPHAVILLE

Quando Truffaut era Antoine Doinel

Quello di Antoine Doinel è probabilmente un caso unico nella storia del cinema. Un caso per cui un regista si identifica con un personaggio e lo fa interpretare dallo stesso attore - nello specifico Jean-Pierre L aud - attraverso quattro film e un corto realizzati tra il 1959 e il 1972. Cinque titoli, quelli realizzati da Fran ois Truffaut a partire dalla sua opera prima "I quattrocento colpi" e fino a "L'amore fugge" passando per "Antoine e Colette", "Baci rubati" e "Non drammatizziamo...   solo questione di corna" che possono essere visti anche autonomamente. Tuttavia consigliamo di non farsi sfuggire l'occasione di vederli tutti un giorno dopo l'altro, magari integrati - come accadr  nella rassegna del Cineclub Alphaville da mercoled  28 a domenica 2 maggio - con una ulteriore interpretazione di Jean-Pierre L aud, quella di "Ho affittato un killer" (1990) di Aki Kaurismaki.

■ Truffaut, le avventure di Antoine Doinel; Cineclub Alphaville, da merc 28 a dom 2, h.21; ingr. con tess. e sott. Info: 339.3618216.



Rassegne Sugli schermi dell'Alphaville Cineclub e del Filmstudio

Dalla Francia degli anni Trenta alle avventure di Truffaut

L'Alphaville Cineclub (via del Pigneto 283) propone da domani a domenica la rassegna cinematografica «Truffaut, le avventure di Antoine Doinel», completandola con un lungometraggio del regista finlandese Aki Kaurismaki, «Ho affittato un killer» (1990), in cui il protagonista Jean Pierre Leaud vive un ruolo diverso rispetto alla serie interpretata per il grande regista francese. Realizzate tra il 1959 (anno di «I 400 colpi», primo film manifesto della Nouvelle Vague) e il 1972 da François Truffaut, le avventure di Antoine Doinel esprimono un caso probabilmente unico nella storia del cinema. Difficile infatti trovare una serie composta di cinque film girata per il grande schermo da uno stesso autore, cinque storie da vedere anche autonomamente, ma costruite su un unico personaggio interpretato dal medesimo attore.

Diversamente da altri cicli cinematografici, quello di Doinel è interamente girato sulle varie fasi di crescita del protagonista e in particolare su quella fase tipica che è il travaglio del passaggio dall'adolescenza all'età adulta, vissuto come un viaggio spesso legato ai conflitti d'amore e dunque impossibile da prevedere.

Domani il ciclo inizia alle 21 con «I 400 colpi» (1959), straordinario primo lungometraggio di Truffaut dedicato con tenerezza e lucidità all'infanzia incompresa; Leaud, appena quattordicenne, interpreta un piccolo parigino che, trascura-

to dai genitori, ruba, scappa di casa, viene rinchiuso in un riformatorio da dove fugge per vedere il mare... Giovedì apre «Antoine e Colette», episodio tratto dal lungometraggio «L'amore a vent'anni» (1962), in cui Antoine, ormai ragazzo in amore, fa di tutto per uscire con Colette. A seguire «Baci rubati» (1968), terzo divertente capitolo della serie, in cui Antoine, finito il servizio militare, impiegato in un'agenzia investigativa, si innamora della signora che dovrebbe sorvegliare. Venerdì «Domicile conjugal» (1970), dove troviamo Antoine sposato con Christine e padre di un bambino, ma amante di

una giapponese. «L'amore fugge» (1972), sabato, è il quinto e ultimo capitolo, in cui il non più giovane protagonista, ormai 35enne, divorziato da Christine, rivede per caso tutte le persone importanti della sua vita, in particolare donne...

Il Filmstudio, a sua volta, propone fino al 4 maggio «Il grande cinema francese degli anni Trenta, 9 capolavori del Realismo Poetico». In locandina anche «Il bandito della casbah (Pépé le Moko)», «La bella brigata» e «I prigionieri del sogno» di Julien Duvivier, «L'angelo del male» «Toni», «La grande illusione», «La regola del gioco» di Jean Renoir, «Il porto delle nebbie» e «Lo strano dramma del dottor Molineaux» di Marcel Carné.

R. S.





Jean Gabin e Michèle Morgan ne «Il porto delle nebbie (Quai des brumes)» di Marcel Carné. A destra, «Effetto notte» (La nuit américaine) con Jacqueline Bisset e Jean-Pierre Léaud e, sotto, «Non drammatizziamo... è solo questione di corna (Domicile conjugal)» con Léaud e Claude Jade

